

Evidenziamo questo quadro di una conosciuta e brava pittrice e poetessa, Lilli Brogi, premiata anche col “Fiorino d’oro” nel Salone dei 500 in Palazzo Vecchio, perché esprime la felicità di gente giovane che salta, balla e gioca. Così vorremmo veder tornare a sprizzare felicità, serenità e freschezza giovanile i tanti familiari di tutte le età e condizioni che vogliamo evidenziare nell’ampio ventaglio di situazioni dolorose per loro e per i loro cari, in difficoltà psicologiche e psichiatriche ma anche di altre affezioni comprese le economiche finanziarie conseguenti a tali situazioni.

Dal dibattito di tali casi vorremmo ne scaturisse reale prevenzione e cura, considerata la staticità in cui le persone di questa malata società, versano, a volte, per l’indifferenza di politici ed istituzioni che, per lo più, quando intervengono, lo fanno principalmente per ottenerne personale visibilità, ma con inconcludenza poiché, ad esempio, per una persona con tali problemi avere un colloquio ogni sei mesi o comunque in tempi lunghi, con un appropriato professionista, serve a poco o niente.

I casi che riportiamo non sono teoria ma esempi per lo più vissuti da nostri associati che li hanno trattati e li stanno trattando.

Prima di poter intervenire su persone con difficoltà e supportarle, parlando del “DURANTE E DOPO DI NOI” è ormai accertato che bisogna risolvere tempestivamente le problematiche dell’ambiente in cui vive la persona con problemi. Ciò vale sia per le persone giovani sia per gli adulti ed anziani.

Le considerazioni e gli interventi per fare prevenzione e “cura”, devono partire dall’esame delle situazioni familiari, delle quali c’è un ampio ventaglio di tipologia.

Brevemente una casistica su cui riflettere e dibattere:

- genitori e/o familiari che accettano il disagio con difficoltà, tanto da relegare il diversamente abile e, ritenendolo una vergogna, privarlo dei rapporti sociali indispensabili per il soggetto, non considerando che la società che avesse “schifo” degli eventuali comportamenti anomali del diversamente abile è una società altrettanto e più malata della persona che volessero rifiutare. Tali genitori dovranno essere aiutati a capire che a vergognarsi dovrebbe essere tale tipo di società e non loro, superando così tale disagio;
- uno dei genitori che, non sapendo o non volendo gestire un figlio con problemi, si separa, risolvendo (relativamente e temporaneamente) il suo problema, ma lasciando in crisi il coniuge ed il diversamente abile;
- genitori che accettano il diversamente abile ma non hanno idea di come gestirlo;
- genitori che accettano il diversamente abile ma divergono sul tipo di gestione a danno del soggetto e della loro stessa armonia;
- genitori che intendono delegare ad Enti od Organizzazioni la gestione del diversamente abile per disinteressarsene;
- genitori disperati ed in ansia perché temono per il futuro del diversamente abile alla loro morte, non avendo a chi affidarlo, anche nei casi di loro temporanea o cronica malattia; questo loro stato d’animo non li aiuta e viene avvertito negativamente dal diversamente abile;
- genitori con figlio unico diversamente abile che vorrebbero concepirne un altro, ma lo ritengono un atto egoistico. Pensando di creare anche un carico al secondo figlio che dovrebbe, in seguito, occuparsi del diversamente abile;

- genitori con figlio unico diversamente abile che vorrebbero concepirne un altro, ma timorosi che anche questo nasca con problemi, sono dubbiosi ed ansiosi sapendo che rischiano di dover decidere se abortirlo o accettarlo ;
- genitori che durante la gravidanza si rendono conto di un feto con imperfezioni e sono in disaccordo se portare avanti la gravidanza;
- genitori che ritengono sconvolta la loro vita dovendo assistere un “vegetale”, finendo col parcheggiarlo in un istituto o, peggio, eliminandolo o facendolo eliminare, giustificandolo come atto d’amore verso il “sofferente”, non volendolo riconoscere come atto egoistico;
- nonni e parenti che maldestramente intervengono sulla gestione dei nipoti creando attriti nella giovane coppia e che sono vissuti negativamente dai nipoti che potrebbero risentirne nella crescita;
- genitori anziani, in particolare una mamma anziana e vedova, che, per egoismo, interviene sulle scelte amorose del figlio/a contrastando il matrimonio, così che si crea rancore o affetto morboso genitore-figlio e, alla loro morte, il figlio/a spesso finisce in un Centro di medicina mentale alle cure di uno psicoterapeuta;
- genitori che essendo iperprotettivi costituiscono un pericolo per il diversamente abile sia durante la loro vita sia dopo la loro morte, poiché le persone che saranno in seguito incaricate dell’assistenza potrebbero incontrare maggiori difficoltà a gestirli, avendo modi e abitudini diverse da quelle dei genitori;
- genitori che non intervengono tempestivamente sui figli ipersensibili e fragili che col tempo possono sfociare in situazioni morbose;
- genitori che hanno permesso ai giovani figli di stordirsi per ore davanti a giochi elettronici, programmi o trasmissioni con personaggi irreali e violenti nei quali è facile che il giovane si immedesima e ne ripeta le situazioni, con il rischio di fantasticare sempre di più ed entrare in problemi mentali;
- genitori ed insegnanti che non si rendono conto o non sanno affrontare i fenomeni di “bullismo” nei ragazzi ed anche nei giovanissimi, come ci conferma la cronaca. Per lo più si tratta di esaltazione dell’io, di tendenza a “piccolo padre eterno”, a “condottiero” in grado di comandare ed aggregare; ovviamente riuscendoci su elementi dal carattere debole, facili da soggiogare e farli sentire capaci, in gruppo, di azioni più grandi delle loro possibilità. La loro forza di azione si esalta quasi sempre sotto l’effetto di droghe. E, operando in azioni sempre più spavalde, si esaltano e l’esaltazione cresce sempre di più perché si nutre di se stessa, portando a situazioni paradossali e pericolose per la salute di tali soggetti. La psicologia di gruppo potrebbe servire a studiare questi fenomeni e proporre appropriati provvedimenti. Finora, prima che prevenzione, c’è stata solo repressione a misfatti avvenuti e spesso l’intervento penale, in particolare del giudice minorile.
- genitori e/o parenti che sopportano e supportano il fenomeno crescente dei “bamboccioni”. Salvo giustificabili situazioni collegati a problemi economico finanziari o sociali, assecondare con forme di mammismo il giovane, spesso avanti con gli anni, può significare crearne un parassita o, ancor più, un individuo amorfo,

incapace di decisioni proprie e di vivere in società che, invece, richiede iniziative e pronte decisioni;

- genitori che si rendono conto (raramente) dell'inclinazione del minore verso l'omosessualità e che non intervenendo in tempo, portano il minore a situazione che sfocia in vizio, malattia e talvolta in suicidi;
- genitori che non sanno intervenire nei casi di figli con eccesso di sessualità, masturbazioni continue, che sicuramente portano ad una crescita anomala, talvolta tendenza all'omosessualità e, in caso di matrimonio, ad influire sui rapporti fra coniugi;
- genitori che per sterilità decidono per la banca del seme o dell'ovulo e che non sanno come comportarsi con il concepito che troppo spesso viene a conoscenza della sua situazione; peggio quando i genitori si separano e uno, per punire l'altro, ne informa il figlio/a, creando traumi da ricovero al soggetto incolpevole;
- l'eterno dubbio e scontro della coppia: rinunciare al doppio stipendio perché uno dei coniugi possa seguire il diversamente abile ?
- genitori che si dividono e si contendono i figli, legalmente e di fatto. Per amore verso i figli? Per l'egoismo di averli solo per se, arrivando fino a rapirli ? Per far solo dispetto al coniuge? Come al solito chi soffre e subisce è solo la prole. Troppi esempi dolorosi e tragici.

Quali aiuti concreti offre la società attraverso le Istituzioni e le Associazioni?

Quale orientamento?

In molti casi è opportuno ed indispensabile un sostegno psicologico, e talvolta una vera terapia verso genitori e familiari perché si compenetrino fino all'accettazione del diversamente abile e di soggetti psicologicamente deboli, gestendo le varie situazioni con appropriati professionisti e terapisti, possibilmente all'interno di strutture che operano in tali campi. Allo scopo, nell'edificio sede legale ed operativa della nostra Associazione, è in programma di ospitare ciclicamente per l'intera giornata nei fine settimana o nei periodi di ferie, piccoli gruppi di genitori, familiari o chi li rappresenta, con o senza la persona assistita, per conoscere meglio la vita nella struttura che li ospita o potrebbe ospitarli, per un opportuno scambio di idee e trattamento delle loro problematiche unitamente ai professionisti, terapisti della Associazione e, principalmente, di Enti che dovrebbero collaborare. E' assurdo che in troppi casi Associazioni con potenzialità, volontà e competenza ma con mezzi economici finanziari limitati, potendo contare sulle sole disponibilità finanziarie ed operative dei vari Associati, facciano un lavoro ridotto o rinuncino ad alcuni programmi, come il sopra esposto, perché le Istituzioni sono spesso latitanti o intervengono in modo limitato e quindi relativamente efficace. La scarsità di risorse pubbliche non può essere portata a giustificazione.

Premesso quanto sopra la nostra Associazione ha in programma :

- programmare un convegno di studi che tratti, riunendoli per affinità, gli argomenti in questione e conduca a proposte concrete da poter condividere con le Istituzioni.
- Affidare a specialisti delle varie materie il compito di sviluppare i vari casi esposti per poi pubblicizzarli in una stampa e in un e-book.

Alleghiamo le considerazioni anticipateci da alcuni dei Relatori invitati al Convegno.